

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

W 299
Biblioteca Corneo, Collesano

Co: d. Geo: Greciani

Pa. Adriano Prosselli

M. Carlo Joarino Pollardo

Re pag: 54

Mario Corniani

Co: d. Geo: Algarotti

N.M.

P. 278.

LE	BRAIDENSE
MM.	
ANI	
OTTI	

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1029

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

1097



LA PACE

F R A

TOLOMEO, e SELEVCO.

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Famoso
Teatro Grimano di S. Gio:
Grifostomo l'anno 1691

CONSACRATO

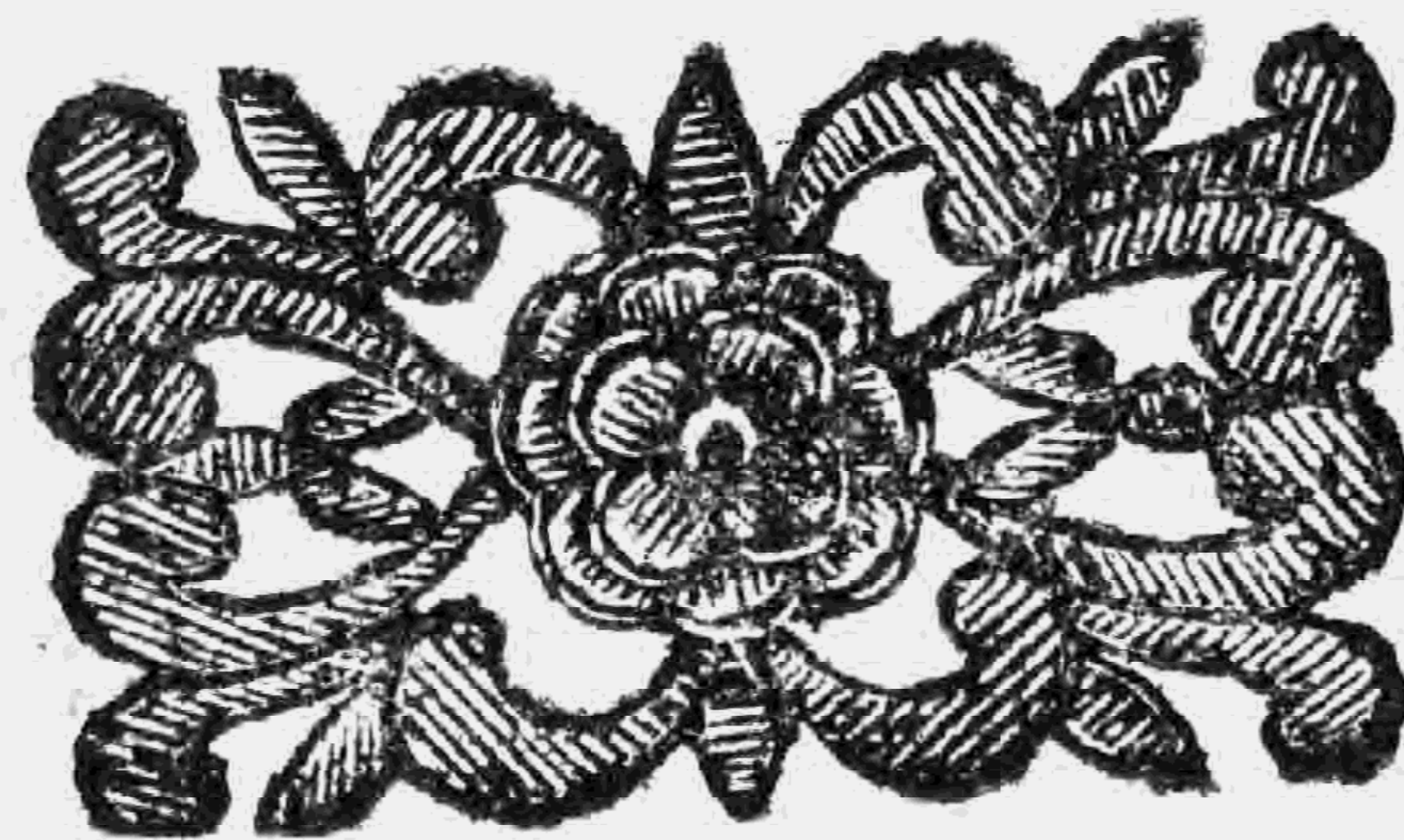
All' Altezza Serenissima

DEL DVCA

FEDERICO

DE SLESEVVIG HOLSTAIN

Ereditario di Noruegia, Conte d'Ol-
denburg, e Delmenstort, &c.&c.



VENETIA, M. DC. XCI.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.



SERENISSIMA
ALTEZZA.

FV precorso dal rumor
della Fama l'arriuo
di V.A. in questa Cit-
tà, e se ben tanto par-
lorono delle rare sue doti gl'ap-
plausi stranieri, molto più disse
A 2 la

la sua Regia Presenza ; mentre quasi ambizioso il Cielo , che in doppio simulacro apparisce la grandezza del suo bell'animo aggiunse in V.A. alla sublimità del merito la maestà della fronte . Non tutti conoscono, nè con tutti s'esercitano l'attioni magnanime, e generose; ed à la Virtù ancora la sua quiete, in cui rinfranca gl'instromenti del senso; Ma i caratteri di nobiltà, che imprime la natura sopra le ciglia d'vn Grande sono testimonij dell'interne prerogative, se non sicuri al paro dell'opere, intesi almeno, e sempre, e più facilmente dal popolo . Segnò la man dell'Altissimo col suo lume il volto degl'vomini, e più prodigamente dispensollo à coloro, che per l'eminenza del Grado, ò per la bellezza dell'animo s'oustantano agl'altri. Non è per-

è perciò marauiglia se tanti raggi à profusi nelle di Lei auguste sembianze contrassegnando lo splendore della Profapia, ed insieme la dignità de' pensieri. A lei perciò, che nel fiore degl'anni adorna l'età nostra, e che quì rischiara queste poche ore consacrate al Genio; dedico il Drama presente, e consegno le Muse ad vn Principe, che mortifica il bollore dello spirito con la grauità de' costumi. Digni V.A. proteggerle, e conceder l'onor al mio ossequio di protestarsi

Di V.A. Sereniss.

Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Seru.
A. M.



ARGOMENTO

Istorico.



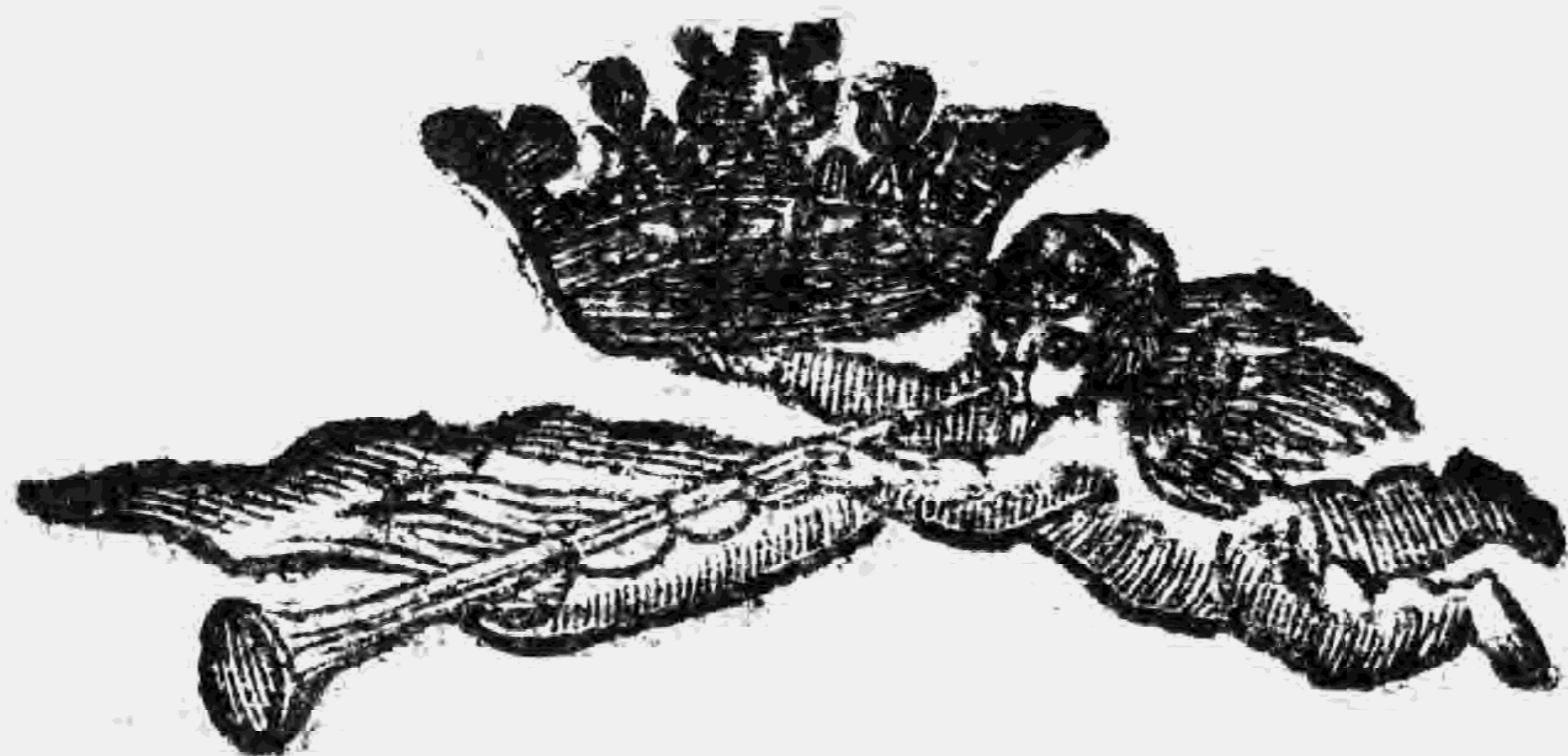
Seleuco Rè della Siria uccise Berenice sua matrigna, ed insieme il picciolo germano, ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berenice di cui fù egli fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco. Antioco suo germano minore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assenti finalmente alla pace.

FAVOLA.

Si finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Re di Cirene; e per istabilire una ferma Alleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza. Che Tamiri inuaghita d'An-

d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi sponsali costringesse Atalo suo favorito à presentar allo Sposo in sua vece Eluira di lui figliuola, & Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri creduta già Sposa, entrasse nella Città assediata da Tolomeo, doue per un duello seguito frà lui, e la stessa Tamiri finta Orcaue Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.





A' LETTORI.



LA' fiachezza della mia penna, e la delicatezza del tuo buon genio, amico Lettore, mi rende molto dubioso del tuo aggradimento. Nell'altro mio Drama intitolato l'Incoronazione di Serse presi vn nobile, e strano motivo da vna delle più belle Tragedie del gran Cornelio, e stimai meglio prender qualche nuoua fantasia da Poeti stranieri, che rappresentarti le cose stesse vedute cento, e cento volte souera le nostre Scene. Sono però alcuni, che non conoscono per inuentione, se non quella, che sono soliti à vedere, e gl' intrecci, ch'anno qualche sembianza peregrina, credono esser poveri d'Idea. Che sarà dunque del Drama presente, in cui troverai successi non più veduti almeno sù questi Teatri? Non sò. Ti comparirà egli marauigliosamente adornato dalla Musica del Signor Carlo Polaroli; dagl'apparati ingegnosi del Signor Tomaso Bezzi, e dal canto dei Cigni migliori dell'Italia; il resto dipende dalla benignità del tuo compatimento, e dal fauore della Fortuna. Le voci fato, Dei sono i soliti fregi dello stile Poetico.

SCE-

S C E N E.

ATTO PRIMO

Porto di Mare con Legni diuersi.
Luoco dirupato vicino alla Città.
Stanza.

Campagna ingombrata da alberi che vengono recisi da Guastadori.

ATTO SECONDO

Appartamenti della Regina.
Campagna con Città assediata. Di notte.
Cortile con Porta, che introduce nel Serraglio.
Padiglione.
Steccato.

ATTO TERZO

Giardini nel Serraglio.
Appartamenti d'Antioco.
Stanza nel Serraglio.
Piazza.
Reggia della Pace con Machine.

PERSONAGGI.

SELEVCO Rè della Siria.
TOLOMEORÈ dell'Egitto.
TAMIRI figlia del Rè di Cirene
ELVIRA Damigella sua confidente, poi
sposa di Seleuco.
ATALO Padre d'Elvira.
ANTIOCO Principe di Macedonia amante
di Tamiri.
AGIDE Principe giouinetto fratello di Ta-
miri.
ZELTO Seruo vecchio di Corte, confiden-
te di Seleuco.
MESSO
CAPITANO di Tolomeo.
ARALDO di Seleuco.
PACE
VENDETTA } in machina.
CHORO di Cauallieri Siri.
CHORO d'Egittij, e di Mori.
CHORO di Guastadori, che precedono
l'essercito di Tolomeo.
CHORO di Giardinieri nel Serraglio.

AT-



ATTO PRIMO. SCENA I.

Porto di Mare nella Siria con Legni
diuersi.

*Seleuco, che sù'l Lido attende Tamiri la Sposa.
Popolo. Poi Zelto.*

Se. **P**Er beltà non vista mai
L'alma mia si strugge in petto:
Che fia poi, se co'bei rai
Ferirà l'ignoto aspetto?
Del foco, che in due ciglia arde, e riluce,
Prouo la vampa, e godrò poi la luce.

Ze. Presto, Signore, presto

Se. Che t'affligge? che temi?

Ze. Sù sù premi il destrier, la briglia afferra.

Se. E perche?

Ze. Siam perduti, e nella fuga
La salute è ri posta.

Se. Parlami chiaro.

Ze. Tolomeo s'accosta.

Se. Non sai, che mosse appena

A 6 Fo

Folto d'armi, e d'insigne
 Contro di noi l'insidioso Egitto,
 Che al gran Rè di Cirene
 Io la figlia Tamiri
 Ricercai per isposa? Ella conduce
 Dalle natie Contrade
 Di guerrieri, e di Naui alto soccorso,
 E per l'vmide vie s'affretta al corso.
Ze. Ma se à tempo non giunge?
Sel. Scaccia, vom vile, il timor.
Ze. Se fossi anch'io
 Di Scettro armato, e grande qual tu sei
 Forse non temerei.
Sel. Al forbito Cimiero
 Non dan tempra miglior le folte piume,
 Le gemmate ghirlande;
 Se'l Core è poco, in van l'Impero è grande.

S C E N A II.

Messo. Seleuco. Zelo.

Mef. **S**ire;

Sel. **C**he porti?

Mef. In sù spalmato abete

Cò i flutti à noi vicini

Contrastaua Tamiri; I gonfi lini

Spingea Aquilone, e'l Mare

Battea gl'Astri con l'onda;

Quando

Sel. Che auenne ohimè!

Mef. Di Tolomeo

L'affalir d'improuiso

Le predatrici antenne.

Sel. (Il cor tremante

Mi palpita nel sen.)

Mef.

Mef. L'aria ad vn tratto,

E l'onde si turbar frà le ruine;

Se. Cieli.)

Mef. La strage, il lutto, il grido, il pianto

Due elementi stancò.

Sel. Ma poi?

Mef. Tamiri

In sù l'infranta prora . . .

Sel. Restò cattiuà.

Mef. E seco ogn'altro ancora.

Sel. Dite, che v'ò fatt'io barbari Dei!

Per segno forse de' fulminei strali

Sù le teste eminenti

Collocati Diademi, ed auezzate

Soura Realberfaglio

Le ritorte saette ai colpi rei.

Dite che v'ò fatt'io barbari Dei!

Zel. Chiedi quel, che facesti?

Sel. Sì che feci?

Zel. Uccidesti

Berenice germana

Di Tolomeo.

Sel. Suenar vna matrigna

Non è delitto.

Ze. Ma il germano infante!

Se. La gelosia del Trono

Non conosce pietà.

Ze. Guardati; il Cielo

(Parlo, Signor per zelo)

Moue, e non moue in darno

Contro di noi l'Egitto

Per vendicar la Madre,

E'l pargoletto misero, innocente.

Sel. T'allontana da me..

Ze. Fuggo repente.

parte

Sel. Segua, che puote. Alle disfatte mura

Succederà il mio petto: in lui ben tosto

Si

Si frangerà la barbara insolenza
 Degl'empì Assalitori ; e se là sopra
 Furono i miei disastri
 Da Nume ineuitabile prefissi
 Morrò da Rè , doue regnando io vissi ,
 Vedrò qui d'vn ciglio in vece
 Aste , e brandi à scintillar
 Ma spettacolo più caro
 M'è l'acciaro,
 D'vn sembiante ,
 Che gl'Eroi fa in vn instante
 Sù le palme addormentar .
 Vedrò &c.

S C E N A III.

Luoco dirupato, e seluaggio, oue si vede
 la Città .

Tamiri, Antioco, Eluira, Atalo.

Ant. D Al pin fugace usciti
 Per quai mouiam alpestri calli il passo?
 Doue siam noi ?

At. Questa è la Siria , e quella
 Che là si vede torreggiar vicina,
 È la Città Reina .

Ta. (O lagrime ;)

An. (O sventura !)

At. Prence vattene omai ; L'eccelse Mura
 A te non lice penetrar ; con questa
 Legge nel curuo abete io ti raccolsi ,
 E fosti tù , se ben amante escluso ,
 Che amor trà i Rè non fa sponsali : Addio.

An. Tamiri:

Ta. Antioco.

à 2. Oh Dio:

An.

An. Partir conuiene .

Ta. E di lasciarmi ai core ?

An. L'impone il Cielo .

Ta. La mia doglia il vieta .

At. Vanne . *ad An.*

El. Non discacciar , Padre , si tosto
 Dagli occhi di Tamiri il fido amante .

(Così l'idea serena

Vagheggio io pur di quel gentil sembiante .

Ta. Vanne, vanne sì sì (potessi almeno

ad An. Dirgli mia vita) Adempi

Di forte, e di magnanimo le parti ,

E d'vna miserabile ti scorda

La di cui rimembranza

Noia sol può recarti .

An. Che parli oimè , che parli

Non à ragion l'oblio

Sù la dolce memoria del mio foco .

At. Or basti

El. Ancora vn poco . *ad At.*

An. Vado, e vado à morir ! Vuò, che la Morte

à Ta. Rapisca al fin l'immagine

Di quel volto leggiadro al sen trafitto ;

Che parte del suo dritto

Al nouello tuo sposo vsurperei ,

Se meco ritenessi

Il simulacro della tua sembianza .

Ta. (Perdo il vigor dell'alma.)

El. (Io la speranza.)

Piange Tamiri, & anche Eluira, ma di nascosta.

An. Col versar sì belle lagrime

Fai la doglia insuperbir .

Le mie pene io soffrirò,

Ma se piangi , non potrò

Vaga mia le tue soffrir .

Col &c.

parte à cenni d'Atalo.

SCE-

S C E N A IV.

Tamiri, ed Eluira piangente, ed Atalo.

Ta. **A** Ntioco

El. **A** Ntioco

Ta. **E** doue . . .

At. à Ta. Rasciuga i lumi.

Ta. **E** chi può mai negarmi

La libertà del pianto? Ah che sol questo,
Poiche tolse ogni ben l'aspra Fortuna,
Lascia debil conforto agl'infelici,
Nè soua l'altrui lagrime è tiranna.

At. Ma l'onestà di Vergine, e di sposa
Questi di vano amor pianti condanna.

Ta. Io Sposa? Il sangue in riu

Per stabilir le nozze
Vuò, che corra à Seleuco, e che suenato
Il busto quì rimanga
In su'l deserto lito
Specchio di fede al pellegrin smarrito.

Sfodra una daga.

El. Che mediti?

At. Che tenti?

El. Richiama ò mia Reina,

Dell'indole sublime

I placidi costumi.

At. Il senso affrena,

E di te stessa, e in vn di me ti caglia.

El. Qual Dio t'inspira?

At. Qual furor t'abbaglia?

Ta. ad At. Odimi; sconosciuto

A Seleuco è il mio volto: A lui presenta
La figlia Eluira; digli,
Ch'ella è Tamiri; e la Corona è certa.

El.

El. Ah ch'io farò scoperta!

Ta. Chi vuoi, che ti discuopra? in chiuso albergo
Meco crescesti, e solo
Cinto di gonna il fianco
Trà gl'huomini viuenti
Ci vide Antioco.

El. (Ahi vista!)

Ta. O presi, ò spenti

Restorno i miei seguaci. Agide stesso

L'infelice germano

O langue incatenato, ò con le membra

Di sangue asperse, e lorde

Del mare satiò le fauci ingorde.

At. (Che mi sussurri in petto

Fallace ambition!) e come poseia

Te celerai?

Ta. Sotto virili ammanti.

El. Qual romita pendice

Trouerai poseia alla fatal dimora!

Ta. Terra mancar può bene in cui si vitta,

Ma non manca mai terra, in cui si mora.

At. (Che farò? che risoluo?)

Ta. Stimola il Padre; alle grandezze Eluira

La fortuna ti chiama.

El. Poco basta à colui, che poco brama.

Ta. V'intesi sì, v'intesi: ecco m'vceido.

At. Ferma.

El. Lascia.

la trattengono.

At. La figlia

Del mio Signor non vuò, che pera: Io pronto

Allo Sposo Seleuco

Condurrò Eluira di Tamiri in vece,

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio.

Consacro alla tua vita opra, e consiglio.

Ta. Ed io per guiderdone à voi rinuncio.

FRc-

I Regni ed i trofei ; già con la fede
Ch'in me conferuo ogni altro bene adegua.

El. (Stella crudel.)

Ta. (L'orme d'Antioco or seguo)

Ta. Per legar l'alma d'un Rè
Sparso d'oro il tuo crin v'è.
Non à caso il Ciel ti diè
Pregi tanti di beltà.
Sei, &c.

SCENA V.

Atalo, Eluira.

At. **F**iglia scuotiti omai; mostra, che il Fato
Con giustitia ti scelge.
All'onor d'un Diadema, e gl'atti, e'l volto.
Di Maestà componi: Insù la fronte
Risplenda il grado. Eluira più non sei.

El. Son io Tamiri.

At. Andianne.

la precede.

El. (E Antioco, ò Dei!)

Quel laccio, che mi stringe
Ardita vò spezzar.
Ma oh Dio, che da più pena,
Se scossa è la catena,
E suol più tormentar.

Quel, &c.

SCENA VI.

*Antioco, che ritorna, e guarda d'intorno,
poi dice.*

Ella è partita! Inuano
A ricercar ne' suoi begl'occhi io torno.

La

La morte, che mi fugge! Ah che Tamiri
Da Cedri sostenuto
Il Talamo già preme, e negli amplessi
Di Seleuco si posa! Oue mi guidi
Soura le leggi stesse
D'vna mente composta
Imperioso Amor? Nella Cittade
S'ffenda, ò nò l'alta ragion del patto,
Son io d'entrar risolto
Carco di ceppi, & prigionier d'un volto.
Vò sù gl'occhi del mio ben
Spirar l'anima adorando.
Per me forse nel bel sen
Resterà
Qualche pietà
Se l'amore andrà mancando.
Vò, &c.

SCENA VII.

Sala.

Seleuco.

I Guerrieri
Miei pensier i
Non turbate idee d'amor.
Molli siete
E non temete
Di meschiarui col mio furor? I, &c.
Tanto leggiadre a se forma, e descriue
Le perdute il desio sembianze ignote
Che maggior fa la perdita, e'l mio duolo.
Ma non è questo solo
L'affanno, che m'attrista. Io vedo ancora
Frà le braccia materne

Spi

Spirar sotto il mio ferro
 Il tenero germano; odo i uagiti.
 Che dall'orecchio al seno
 Tentan di penetrar, ma li respinge
 L'alma feroce, e guarda
 Il non mai uiolato
 Da infingarda pietà camin del core.
 Combatteò con Tolomeo .

S C E N A VIII.

*Zelto. Seleuco .***S**ignore .

La sposa è qui.

Sel. Che dici ?*Zel.* E qui, Signor la Sposa .*Sel.* Eh che deliri .

Zel. Corre la gente à stuolo ,
 Che la circonda, e preme ,
 E à recarli l'auiso io presi il uolo .

Sel. Non così di leggieri
 Fuor dalle fauci immonde
 Di famelico lupo esce la preda .

Zel. Questa volta conuien, che tu mi creda .
và Zelto fuori della porta .

Sel. Non può auer Speranza il nido
 Frà le spine del tormento.
 Posa sol trà i fior di Gnido ,
 E bambin pasce il contento .
 Non, &c.

*Zelto , che ritorna .**Zel.* Guarda, guarda, s'io mento.*Sel.* E che rimiro ?

S C E N A IX.

*Eluira finta Tamiri. Atalo. Seleuco Zelto
 Popolo .*

At. **E**cco l'alta Consorte: Vn picciol legno
 Perduto Agide il Prence, e serui, e spoglie
 All'ingiurie ci tolse
 Di quel superbo predator tiranno.
 (Seconda, ò Ciel, l'inganno.)

Sel. Bella Tamiri, e che farai presente ,
 Se non ueduta ancora à me piacesti ?
 più trouo affai di quel, che mi promise
 La fama lodatrice
 De tuoi gran uanti ; e già quel guardo nero
 Porta di vena in uena
 Il foco uincitor, che mi consuma .

Zel. [Come presto l'incendio auuampa, e fuma.]

El. Vedi Seleuco un'infelice auanzo
 Delle Spade d'Egitto; una uil esca ,
 Che uomito dagl'ampi gorghi il mare .
 Ebb'io forma uulgare .
 Ed ora sol, che tu di me sei pago ,
 Comincia il mio semblante ad'esser uago .
 Dalla bocca, che rose non à
 Spunta il riso, e su'l labro passeggia .
 E la face, ch'ogn'or m'arderà ;
 Nel mio ciglio serena lampeggia .
 Dalla &c.

Sel. Eh là, si recchi il ferto, e chiuda Amore
 Intrepido frà l'armi, e frà le morti
 I felici Imenei

Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.
viene da due paggi portata la Corona ad Eluira .
 Ecco uolto in Diadema

Quel

Quel laccio, ch'è mi fè tuo prigioniero ;
Laccio di seruitù dentro al mio core .
Ma sù 'l biondo tuo crin fregio d'Impero .

L'incorona .

Ze. Alla nuoua Reina
Bacio prostrato il lembo .

Sel. E questi vn seruo
Che nella fede ineanutì ,

Ze. Confermi
Con tue sembianze il grido,
Che di te già risuona .

Piano à Sel. Il Ciel Signore te la mandi buona .

Sel. Vieni ò dolce Compagna, e in mè riuolta
Specchia la tua beltà nelle mie piaghe .
È in questo petto acceso
S'altro amar tù non puoi
Ama la forza almen degl'occhi tuoi .

El. Mitroui , ti sento
Il Corecol guardo .
Amor, ch'in me nasce,
Già squarcia le fasce ,
E prende già il dardo ,

Mi, &c.

S C E N A X.

Campagna ingombrata dalla bosaglia. Recì,
la parte degl'Alberi dai Guastadori ap-
par Tolomeo con l'essercito
sopra d'vn'Elefante.

Tolomeo .

A Tuonar sù questi campi
Fù dal Ciel mia destra eletta.
Son quì già del ferro i lampi
Messaggieri di uendetta .
Rapi la nobil vita

Se-

Seleuco à Berenice . Oh potess'io
Render al cener freddo
L'alma primiera, e la perduta effigie !
Non lice ricalcar le vie di Stigie .

S C E N A XI.

*Capitano , che conduce innanzi à Tolomeo Agide
prigioniero .*

Cap. **S** Ciolfi, come ordinasti, i lini al vento
To. **S** E dell'empio Nemico

Annodasti la sposa ?

Cap. Fuggì dal fumo ascosa
Dei bronzi fulminanti! Agide è questi
A lei fratello ; ei preso
Doppo vn arduo conflitto
Restò su'l Mar .

To. Sia custodito , e sia
La vittima primiera ,
Che à placar della Suora
L'ombra eminente, e venerabil cada ;
Egli è augurio felice ,
Che nei principi della dubia guerra
Beua sangue Real la nostra spada .

Ag. Non pensar di spauentarmi.
Nacqui grande entro alla cuna ;
Tal farò nell'Vrna ancora ;
Ne auerrà, che l'ultim'ora
Segni mai uiltade alcuna
A chi uisse in mezzo all'armi .
Non, &c.

è condotto via da soldati .

To. L'essercito s'appresti

SCE.

S C E N A XII.

Tamiri in abito da Guerriero, che cerca
suilupparsi da alcuni Egittij, che l'arrestorono.

Tamiri, Tolomeo.

Ta. **L**asciatemi. Signore
Se libertà mi doni
Sotto l'ombra temuta
De tuoi Regi stendardi
Io per te pugnerò.

To. Chi sei?

Ta. Non uedi

Gl'arnesi militari? io son guerriero.

To. (Quanto è costui gentile in uolto, e quanto
Nel fauellar è austero!) il nome?

Ta. Orcane.

To. La Patria?

Ta. Atene.

To. Dimmi: sott'altre insegne
Pugnasti mai?

Ta. Troppo m'offendi; ò forse

Aspetto d'infingardo? io sù l'Alfeo

L'Olimpica già corsi

Famosa arena, e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandai: Frà cento mischie

Cento palme ò raccolte, e gl'ardui Agoni

[Chiamalo à tua balia ualore, ò sorte]

Con man feroce seminai di morte.

To. Sei quell'Orcane forse,

Ch'oltre il confin dell'Orse

Agli applausi congiunto

Diffonde il nome suo?

Ta. Son quegli appunto.

To. Lascia inuitto Campion, ch'io ti circondi

Con

Con queste aperte braccia
La ceruice onorata.

L'abbraccia

(e quale i prouo

Nell'abbracciar costui

Moto non conosciuto?) Ora sei giunto,

Oue potrai con l'opre della spada

Difender la tua fama,

Che bugiarda è creduta

Nelle sue merauiglie: Ampia Cittade

Qui dobbiamo assalir; ma prima i' voglio

Sacrar all'ire mie

Agide di Cirene.

Ta. [Ohimè il germano!]

To. Ed' il capo reciso

Manderò poscia in dono al Rè inumano,

Così presa auess'io

La sua sposa Tamiri.

Ta. (O perigli, ò martiri!)

To. à p. gu To. [Quella fronte à vn non sò che,

Che non sò, che cosa sia.

Ella d'aria è così dolce

Che il mio affanno, e l'ira molce,

E lusinga l'alma mia,

Quella, &c.

S C E N A XIV.

Tamiri.

Strane venture: Antioco adoro e'l Padre
A Seleuco m'inuia: lascio ad Eluira
Lo Sposo, e'l Regno. il fido amante i' seguo.
Stuol nemico mi ferma; io con la spada
Cambio la prigionia; Trouo il germano,
Ma piangerlo frà poco

Seleuco, Tolomeo

B Do-

Dourò sotto vna scure oppresso, e morto;
 Quanto mi costa vn picciolo conforto!
 Doue andasti raminga mia luce?
 Vieni meco, ritornami in sen
 Da te lungi l'orror mi conduce,
 E il mio giorno non à più seren
 Doue, &c.

Ballo di Guastadori.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Appartamenti della Regina.

Antioco, poi Attalo.

An. **V**l conosco aurette placide,
 Ch'il mio seno ricreate.
 Voi frà perla, e perla vscite
 Da quel labro raddolcite,
 Che far può l'alme beate.
 Vi, &c.

At. Tù quì Antioco?

An. A sua voglia Amor mi trasse
 Quel fanciullo inclemente,
 Che contro i più ritrosi è più possente.

At. Frangesti il patto.

An. Io nell'estremo duolo
 Da due begl'occhi vn guardo sol ricerco;
 E pur poco à chi langue vn guardo solo!

At. Così 'l mal tu fomenti.

B 2

An.

An. La vampa spegnerò del foco mio;
 Rimarrà lo splendore ad illustrarmi,
 Ma quì d'intorno intanto
 Sin che vedo Tamiri, io vò girarmi.
 Al brillo d'vn'occhio,
 Che pìoue diletta,
 Vò gl'occhi abbagliar.
 E in cenere sciolto
 Dal lume d'vn volto
 I teneri affetti
 Con l'alma lasciar.
 Al brillo, &c.

At. [Com' à tempo è partito!]

S C E N A II.

Eluira. Attalo.

At. **A**H figlia! ah figlia!
El. **E** perche mai distingui
 In rauco suon la flebil voce, e mesta!
At. Inuida à noi serie de' casi appresta
 Il sempre instabil Fato.
El. O fuggitiui
 Baleni di grandezza!
At. Antioco è nella Reggia.
El. Che mi racconti?
At. Ei soua
 Quella Regal tua fronte
 Scoprirà coronato il tradimento.
El. (E aurà la debil fiamma il suo alimento.)
At. Già già soua le nostre
 Mal difese ceruici
 Stà per cader la scure, e'l rogo attende
 Della lacera salma
 Le disperse reliquie.

El.

El. A lei dispiega
 L'occulta frode, onde lontano ei segua
 La sua Tamiri, e debba
 Le rauuate sue speranze à noi.
At. Ma disperato poi,
 Se le di lei smarrite orme non troua,
 Potrà vn dì palesarci. Arte migliore
 M'inspira il Ciel.
El. Il Cielo
 A te serbi la vita (à me l'onore.)

S C E N A III.

Seleuco, che si ferma à vagheggiar Eluira, creduta Tamiri. Attalo.

Se. **N**On è sì vaga
 L'Alba, che forge.
 Nè tanto porge
 A noi diletto
 Co'l chiaro aspetto
 La Dea, che nacque
 Dal sen dell'acque.
El. Non fu sì adorno
 Adone il vago;
 Nè quel, che pago
 Della sua fronte
 Entro del fonte
 All'erbe appresso
 Cercò se stesso.
At. Seleuco, esposta gemma
 I predatori alletta; e ne' giardini,
 Che da pouera siepe
 Son mal guardati, e cinti,
 Ogni man, benchè vil miete giacinti.
Sel. Troppo oscuro fauelli.

At. Or che bolle la guerra, e che da tante
Rinomate Prouincie
Corron guerrieri a popolar le mura;
Chiudi l'alta conforte;
Se ben della bellezza
E seuera onestà guardia sicura.
Sel. A me non poco il tuo consiglio aggrada.

S C E N A IV.

Zelto. Seleuco. Eluira. Attalo.

Zel. **S**tringi, stringi la spada;
Giunto è'l nemico, e bieco
Noi di morte minaccia.
Zelto per tema agghiaccia.

Sel. Della notte, che spunta in mezzo all'ombre
Attalo andrai con le falangi armate
A prouocar que' Mostri.

El. Vacillarti vegg'io lo scettro in pugno,
E mancar di Sidon la tinta agl'ostri.

Sel. Infìn l'ultima fronda à Tolomeo
Contenderò del sacro Alloro. **Ei tosto**
Da me sconfitto, e vinto

A piè cadrà dell'assalite porte.

At. Giusta fidanza à di sè stesso il forte.

Sel. Zelto, fa ch'il Serraglio

Sù l'aprirsi del dì sia custodito:

E serui, e ancelle incontrino Tamiri. (ri.

At. pia. ad El. Or siam sicuri; Antioco pur s'aggi-

Zel. Vbbidirò.

Sel. Si guardi

La gemma di Seleuco, e'l fior più scelto,

Che sù la spiaggia aprica

Pasca il ruscello, o bagni l'Alba amica

Lusinghe più che mai,

E vez-

E vezzi autai

Da me.

Son da temer più assai

I dardi

De' tuoi sguardi

Che il ferro ostil non è.

Lusinghe, &c.

S C E N A V.

Eluira.

Non sò qual per Antioco in me risorge
Lenta fauilla: il solfo,

Che al semiuiuo cenere s'accosta,

Moue l'ardore, e spesso

Suol la fete irritar l'onda vicina.

Così parla vna moglie, vna Reina?

Mio cor sò ben, che lascierai d'amar;

E ch'onestà

Potrà

Nel petto

A tuo dispetto

Le fiamme congelar

Mio, &c.

S C E N A VI.

Campagna con assedio d'intorno alla Città.

Notte con Luna.

Agide incatenato con Guardia.

Bella Cintia, amica Dea

Co'l tuo raggio mi conforta.

B 4

SCE-

Se al rumor de' carmi infesti
 Tù scendesti
 Di Tessaglia in sù l'arene;
 Or al suon di mie catene
 Quà discendi à farmi scorta.
 Bella, &c.

La germana perdei,
 Perde la libertade, e pur frà tante
 Crude sventure, e acerbe,
 Amor, che d'otio, e di piacer si pasce,
 Viue ancor nel mio seno, e ad ora, ad ora
 Mi ramenta d'Eluira, e più m'accora.

S C E N A VII.

Tolomeo, che viene à rivedere un posto della Città assediata. Agide. Tamiri in disparte.

To. **S**Assi orgogliosi v'abbatterò,
 Quella, ch'ergete
 Fronte superba
 D'arena, ed'erba
 Vi coprirò.
 Sassi, &c.

Ta. (Agide incatenato! ah! duolo (ah! pianto!)

To. Viua costui poch'ore,
 E al rinascer del dì muoia trafitto.

Ag. Del Tiran dell'Egitto
 La crudeltà m'è nota; Inerme, e solo
 Cadrò senza difesa,
 Non senza gloria; e puoi ben tù leuarmi
 La spada dalla man, non già dal core
 La fortezza viril, che mi sostenta.

To. Parli gl'ultimi detti.

Ta. (Ei mi tormenta:)

Ag. Allesfere uolerò

Pre

Per tuonar soua il tuo crine,
 E all'estreme tue ruine
 Io col Fato m'vnirò.

Alle, &c.

Vien condotto in un Padiglione vicino con guardie d'intorno.

Ta. Sire, meglio farebbe
 Lasciar viuoc olui, poscia cogl'altri
 Suenarlo, che farai tu prigionieri,
 Onde alla Suora illustre
 Cento vittime, e cento
 Cadano insieme in su'l funesto lido,
 Ed il numero accresca
 Al fatal sacrificio onore, e grido.

To. Vna vittima Regia
 Sola abbastanza vn Sacrificio onora.
 Di mandar à Seleuco io già disposi
 Pria di batter le mura il teschio e sangue
 Ond'egli si sgomenti
 Nel veder di repente Agide estinto.
 Il Nemico atterrito è mezzo vinto.

La man di chi regge,
 Si stima, se nuoce.
 Quando sol co' vani oltraggi
 Quercie, e faggi
 Tocca il fulmine, che stride,
 Si deride
 La sua fiamma ancor, che atroce. La &c.

S C E N A VIII.

Tamiri poi Attalo con Guerrieri.

E Softerrò, che offeso à me d'innante
 Da ferro micidial cada il germano;
 E ch'el Busto souano,
 Cui pompa di feretro alzar douea,

B 5

Copia

Copra d'ignobil fasso vna plebea?

Vcciderò il carnefice spietato;

Seco perirò anch'io

Nell'ultimo de' fati a lui consorte,

E porgerà il mio ardir

Quanto manca di gloria alla sua morte.

*Nel voler partire torna indietro vedendo da una
mina spezzarsi un picciolo colle, sopra di cui
erano alloggiati alcuni Guerrieri.*

At. Ferite,

Pugnate.

L'insigne rapite,

Le tende squarciate.

Ferite, &c.

*Atalo uscito dalla Città con alcune truppe ucci-
de le Guardie del Padiglione, ou'era Agide,
e poi s'inoltra.*

Ta. (Opportuno successo

Perche il fratello io sciolga.)

*Entra Tamiri nel Padiglione d'Agide, e continua
la pugna ritirandosi Atalo incalzato
dagl'Egittij.*

SCENA IX.

Tamiri, ch' esce dal Padiglione con Agide.

Ta. **P** Rendi, e misto frà Siri
Entra nella città.

Gli dà la sua spada.

At. Chi sei, che tanto

Pietoso.....

Ta. Vanne.

*Agide unito co' Soldaei d'Atalo entra
nella Città.*

Che feci, ohimè, che feci!

Sal-

Saluai il germano, è vero

Ma traditi ò gl'amici.: Atalo, Eluira

Nella Cittade ei scoprirà: si cerchi

Frà le stragi, e gl'incendi

Il fin delle suenture.

Morirò; già perduta

Di ritrouar Antioco è la speranza

Oggi della mia vita

Si doni al ferro ciò, che ai mali auanza.

Contente sarete

Nemiche mie stelle.

Sott'armi rubelle

Spirar mi vedrete

Dogliosa, e languente.

Nemiche mie stelle

Sarete contente.

SCENA X.

Cortile con porta del Serraglio, dalla quale
aperta si scuopre lunga turba di Serui,
che attendono la Reina.

Eluira poi Zelto, che esce dalla stessa porta.

El. **N** On c'è scampo
Dal lampo
D'un ciglio.
Chi del riso
D'un viso
S'appaga
Sol dopo la piaga
Conosce il periglio.

Non, &c.

Zel, Se eomandi.

El. Sì andianne.

(Domerò il senso folle)

Castigherò i pensieri .)

s'incamina verso il Serraglio.

Zel. [Entra pur volontieri .)

Eluira torna indietro .

El. Oh Dio !

Zel. Che ? ti rincresce ?

El. Zelto , senti .

Zel. Signora .

El. Nò, nò; (prima si mora)

Entriamo .

Zel. Io giurerei

Che inuaghita è costei .)

Eluira torna di nuovo indietro .

El. Zelto ; Donna son io ,

Zel. (Lo sà il marito .)

El. Sugge dai fiori ogn' Ape

Le minute rugiade , ed assetato

Corre ogni Ceruo al fonte. (ah che in vn puato

I pregi della stirpe ,

E'l grado , e'l nome oscuro)

Zel. (L'indouinai sicuro .)

El. Attendimi ; Se mai

Donna à te ricorresse

Tenera d'anni , e d'onestate amica ,

Ma non di quelle tanto , tanto austere ,

Compatiresti almeno

Tronchi sospiri , e ritrosetti sguardi ?

Di me non parlo ; guardi .

Zel. Altro Signora à compatir auezzo

Son io , che sguardi , e che sospiri . Il mello

Farei , se fosse d'vopo

Ai cenni pronto , e scaltro ne' riguardi .

Ma non per te , che non sei tale ; guardi .

El. Nò nò tal non son io ; Ma che diresti

Se

Zel. Già t'intesi ; ardi d'amore , & io

Fui sempre dell'vmana

Fra-

Fragilità Ministro .

El. (O Mente infana !)

Zel. Fogli , parole , e doni

Porterò , se l'imponi

Cauto insieme , ed altero .

Sarò qual più vorrai scudo , ò scudiero .

El. Qui nella Reggia vn Principe vedesti ,

Che Antioco è detto ?

Zel. Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia ?

El. Appunto , appunto .

Zel. Io già in Menfi il conobbi , ed è sì bello ,

Che certo il non vederlo è gran sventura ,

Vederlo , e non amarlo è gran delitto .

El. [Ah che del cor trafitto

Mi ritocca la piaga !)

Zel. D'Antioco sei , non ti sdegnar , la vaga .

El. O là Zelto , che parli ?

Zel. Eh che son colpe vmane , e colpe vfate .

Vuoi , ch'Antioco rintraeci , e ch' à tuo nome . . .

El. Lo tolga il Ciel ; Son moglie .

Zel. Lascia i rispetti , e ardisci

El. (Perdonate ò se uere

Leggi d'Onor : perdona

Santo Imeneo (Vanne ad Antioco , e dilli . . .

Ma silentio prometti ?

Zel. Non dubitar ; già non sei tu la prima .

El. Rara al Mondo è la Fede .

Zel. Ma si rirroua doue men si stima .

El. Ricerca Antioco , e di che la Reina

Brama di riuederlo .

Zel. E come mai ,

Se rinchiusa sarai ?

El. D'obbligarsi procuri

Co'l formidabil braccio

L'amicitia del Rè : Certo , ò ch'io spero ,

Egli .

Egli all'amico Eroe
Il mio non vieterà celato aspetto.
(Doue trascorro ò Dei !)

Zel. L'ufficio accetto.

El. Quanto sia possente Amor
Chi no'l proua, no'l saprà.
Diè l'vom cieco al suo rigor
Arco, e benda, e face, e strali;
G'impennò su'l tergo l'ali,
E affrettò la crudeltà.
Quanto &c.

S C E N A XII.

Antioco soprauiene, e nell'entrare nel ser-
raglio vede Eluira dietro alle spal-
le, e poi è chiusa la Porta.

Antioco, Zelto.

An. (**C**He vidi? All'aureo Serto,
Alla prolissa dignità del Manto
Quella è Tamiri.)

Zel. (E questi Antioco al certo)
L'offerua meglio.

[E desso) A te, Signore,
La Reina Tamiri
Salute inuia.

An. Tamiri?

Zel. Ella per te si strugge.

An. O mio ristoro.

Zel. E se vuoi penetrar dou'ella alberga,

An. Che far, che far degg'io?

Zel. Obbliga il Rè suo Sposo
Co'l tuo valore. Addio.

An. Dimmi. . .

Zel. Non parlo più.

An. Più à lungo almeno

Spie-

Spiegami la mia sorte.

Zel. Anno le pietre ancor l'orecchio in Corte. *parte*

An. O mia diletta! ò mia speranza, ò quanta

Esca aggiunge all'incendio, e toscò ai dardi

La memoria soaue,

Che nel suo cor magnanimo, e gentile

D'amor ancora, e di pietade è intera.

A Seleuco m'inuio: La Man guerriera

All'Amicitia io sacro

Frà gl'euenti di Marte incerti, e rari;

Purche dai limitari

Di quell'Albergo a vagheggiar io torni

Le forme oneste, ed i sembianti adorni.

Pupille care, care

Moro, se non vi miro.

Lampe non an si chiare

Le Sfere di zaffiro.

Pupille &c.

S C E N A XIII.

*Antioco nel partire s'incontra in Seleuco,
ed in Atalo.*

An. (**M**A quà giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri.) A te s'inchina

Il Macedone Antioco.

Sel. Inuitto Prence.

An. Dalle trombe fuegliato io già precorsi

L'Esercito d'Egitto: il tuo periglio

Su'l neghittofo fianco

Del mio ferro sgridò gl'otj importuni,

E à te mi spinse.

Sel. Il tuo valor sublime

Del mio Scettro cadente, e ruuinoso

Oggi farà il sostegno; ò teco almeno

An-

Andrò col braccio ardito
Nella destra nemica
A irritar la vittoria ; e alfin nell'opre
Eccelse , e memorande
Lascierò l'ombra almen d'vn nome grande.

Ant. Signorà Tolomeo
Inuia tosto vn Araldo ; e s'ei non sdegna
Ripor in due Campioni
La ragion dell'assedio, e dell'orgoglio ,
Con questa man vò assicurarti il foglio.

Se. O fido Amico ; Al perfido Regnante
Manderò la disfida ; e acciò non creda ,
Che tempo si procuri
Per innalzar contro l'ostili offese
Noui ripari , è d'vopo ,
Che t'appresti all'arringo .
Il Messò eleggo .

Ant. Alla tenzon m'accingo .

Sel. Il mio Genio , il tuo brando vincerà ,
E l'aura , e l'onda
Sù lieta sponda
Per te d'applausi risuonerà .
Il &c.

SCENA XIV.

Padiglione.

Tolomeo, Tamiri :

Ta. **I**L prigionier già sciolto
Di ritor procurai . Nelle, percosse
Mi cadè il brando insù l'arena infranto,
Ed ineme pugnai solo frà cento ;
Ma il numero preualse all'ardimento .

To. Piacque ai Numi saluarlo ,

Acciò

Acciò ancor l'acquistiamo, e vn sol nemico
Ci dia più d'vna palmai Or sia tù certo,
Che qui ad ogni Trofeo,
Che alzerà la tua spada,
Sarà base il fauor di Tolomeo

Ta. Ferito io languirò
Ma illeso il core aurò
Solo per te .
Al ferro, al foco innante
Sicuro aurò il sembiante ,
E fermo il piè .

To. Ma chi è costui, che viene
Dalle Guardie introdotto ?

SCENA XVI.*Araldo, Tolomeo, Tamiri.*

Ar. **L'**Araldo io son del tuo nemico .

To. **L'**Esponi .

Ar. Brama il mio Rè, che sian da voi deposti
Elmi, e loriche, e che da due guerrieri
Senza interpor dimora
Si decida il litigio.

Ta. O quanto è illustre ?
L'occasion di morire !)

Ar. Offre , s'è vinto
Nell'ultimo confin de' Regni suoi
Qual Città più ti piace ;
E sol dimanda Vincitor la pace .

To. Vede l'irreparabile caduta
Il tuo Signor, e teme .
Al par dell'armi nostre il suo delitto .
Ma la modestia nei felici euenti
Vnqua non perde Tolomeo, ne meno
Perde ne' casi rei l'animo inuitto .

Ritirati, ed attendi, *Esce l' Aral. dal Padiglione*

E quel

E qual Orcane

E il tuo consiglio?

Ta. Il patto accetterei.

To. E di parer tù sei.

Che per vna Città lasci vn Impero?

Libra tù meglio i prouidi consigli.

Ta. Qui ne lunghi perigli

Cresce l'amor del ferro, e della guerra

La scelerata infanzia; è incerta ancora

L'impresa, e se ben tante

Spieghi bandiere al vento,

Nostro è il valore, & è del Ciel l'euento

To. Quanto il senno à maturo

Nè suoi verd'anni.) Eh là torni l'Araldo.

Di quel Barbaro il flagello

Berenice non aspetta.

Lascian l'Ombre entro all'Auello

Ogni senso di vendetta.

torna l'Araldo.

Della Siria il Campione

Entri omai nell'Agone,

Ch'io la disfida accetto,

E sede inuiolabile prometto.

S C E N A XVII.

Tolomeo, Tamiri.

Ta. Il braccio forte a' cenni tuoi confacro.

To. Te per guerriero i' scelgo.

Vanne, e trionfa; La tua man vittrice

Offra vn degno Olocausto à Berenice.

Ta. Già sotto il tuo sguardo

Io corro à battaglia.

S'ei desta l'acciaro

Alf

All'inclita proua

Riparo

Non gioua.

Di piastra ò di maglia.

Già, &c.

S C E N A XVIII.

Tolomeo.

Qual tenera pietà mi forge in petto?
Temo, che il giouinetto

Cada su'l Campo: Orcane si richiami.

Ma nò; che troppo offendo

Il suo valore. E lascierò, ch'ei vada

Ai rischi della morte! O là..che temo

L'assicura il suo brando

L'assicuran gli Dei, che de' lor doni,

Ond'egli vada si altero

Saran in lui custodi;

Ed aurò parte anch'io nelle sue lodi.

Vn certo al cor mi sento,

Insolito tormento

Che mi rubò la pace.

Ceppi non sò veder

E pur son prigionier,

E auampo senza face.

Vn, &c.

SCE-

S C E N A XIX.

Steccato.

Antioco.e Tamiri, ch' à suono di Trombe entrano nello Steccato.

A Ntioco è quegli; ò me infelice ! Il volto
Che spira gratie ancora
Quando minaccia; il noto portamento
Prima degl'occhi miei l'alma conobbe,
E mio diè segno co' tremori . oh Dio .
Che farò mai ?)

An. Che badi ?

Ta. (Piegherò le ginocchia ,
Mi renderò per vinta .]

An. S'irrighi omai la sabbia
Di sudori, e di sangue .

Ta. (E la fede? e l'onore? io resto e sangue .)
Segue il duello nel quale Tamiri difendendosi solamente cade.

An. Cedi ò guerrier .

Ta. Son uinto .

An. Si guidi meco alla Cittade auunto
*E condotta Tamiri, nella Città prigioniera di
Antioco .*

Fine dell'Atto Secondo .

ATTO



A T T O

TERZO.

Giardini nel Serraglio .

Eluira, poi Zelto Giardinieri.

El. **O** Quāto agl'occhi miei grate voi fiete
Erbe forgèti, e fiori, Il vostro Aprile
Con l'vmide sue penne
Bagna dall'alto il Zeffiro, che spira
E in vn di color vari il Sol vi tinge .
Ma più dell'Aura, e più del Sol v'adorna
Il mio pensier, che Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza .

El. E qual ti ride
Giubilo in petto !

Ze. Auinto il Greco audace ,
E sicura è la pace .

El. Fortunata nouella .

Ze. Sù festeggiamo Amici.

à Giardinieri.

El. Io voglio in prima ,

Chi

Che il Canto mio la mia letitia esprima.
siede trà fiori

Zel. Ad vdirti m'affido.

Canta Eluira un'aria Francese.

Parlasti Arabo, ò Trace? io nulla intesi.

El. Co'l linguaggio natio gl'occulti sensi
Non ricuso spiegarti.

Zel. Ritorno ad ascoltarti.

canta l'aria istessa in Italiano.

*terminata l'aria segue col medesimo suono il ballo
de Giardinieri insieme un Zelto.*

S C E N A II.

Atalo, Agide, Eluira.

At. **F**iglia non ti smarir, s' Agide or vedi.
piano ad El.

Tosto verrà Tamiri. *poi ad Agide.*

El. (Io fogno forse.)

At. Eluira la precorse.

Per recarti d'ossequio vn vn'nil segno.

(Non scompor, ò Fortuna il mio disegno.)
parte.

*resta Eluira immobile per lo stupore, ed Agide prima
d'auanzarsi dice in disparte.*

Ag. Onde querule, e fronde, e zeffiri

Deh fermateui, non susutate.

Sù le labra mie dolenti

Il suon flebile dei lamenti

Per pietà non mi turbate.

Onde, &c.

s'accosta

Ritrosa Eluira.

El. Ahi lassa.

Ag. Io già ti pianfi.

Su'l

Su'l vinto legno estinta,

E in rimembrando i casi tuoi funesti;

Soura l'orme de' passi io non mi vdia

Suonar i ceppi del fatal seruaggio,

Ch'il duol maggiore mi scemò l'oltraggio.

El. Molto, ò Prence ti deuo;

Ma se pe'l duolo acerbo,

Che in te suegliai, men ti sembrar molesti

I ferri al piè, la ricompensa auesti.

S C E N A III.

*Atalo ritorna con Seleuco, e si mette in disparte,
Eluira, Agide.*

Sel. **A** Mante è di Tamiri, e non germano?
piano ad At.

Ag. Il mio cor chiede il tuo core,
ad El. Ne da te brama di più.

Non si dee tanto rigore

A sì lunga seruitù.

Il mio &c.

Sel. (È maggior proua attendo?)

alle gu. Costui allacciate.

Ag. Me?

At. Non s'ascolti *piano à Sel.*

El. (E quai successi!)

Sel. Andate.

Agide è condotto via dalle Guardie?

ad El. Vaghe rose, che lasciate

Quella guancia pallidetta;

Vscite, vscite,

Non vi smarrite,

Ch'il vermiglio da voi l'Aurora aspetta.

At. Pallore è il suo di sdegno.

El. Di sdegno sì.

Sel.

Sel. Atale già m'espole,
 Che fellone colui
 D'Agide il nome prese
 Che à te german si finse;
 E che sprezzato ardisse
 Nell'Idolo d'vn Rè fissar le ciglia.
At. Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.
Sel. Quella, che à te più aggrada aspra vendetta
 Farò: Di questo Scettro
 Disponi a tua balia. Vuoto il mio seno
 Trouò la piaga, e serpe.
El. Ah chi m'accerta,
 Che non si saldi, e non sparisca al fine?
Sel. Aspersa pria di Getiche pruine
 Meroe vedrai, beuerà prima il Tigri
 La Germania gelata
 Beueran l'Istro i Parti,
 Ch'io Tamiri mio ben lasci d'amarti.
At. (Propitj ebbi gli Dei)
Sel. Oggi con Tolomeo
 Stabilirò la pace, & indi ai pregi
 Di tua beltà pudica
 Offrirò quasi in voto elmo, e lorica!
 Qui la Tromba co' fremiti audaci
 Più gl'amori non fugherà;
 E allo scoppio de' feruidi baci
 Solo il bacio risponderà.
 Qui &c.

S C E N A IV.

Eluira, poi Zelto.

El. **N**El Genitor, io spero
Zel. Sei tu pur sola?
El. Sola.

Zel.

Zel. Lo Sposo oggi è impedito
 Nell'ordinar le pompe
 Della pace famosa. Io per vn vscio
 Incognito, e secreto
 Di condurti vò prendermi l'impaccio
 Il tuo adorato in braccio.
El. Amico seruo.
Zel. Or vado.
El. Di, che il brama Tamiri.
Zel. In me confida
 Che vnij più d'vna volta
 A cauto ingegno esperienza molta. *parte.*
El. Delle fiamme, ch'Antioco alla riuale
 Serba pur anco intatte,
 Valermi io deggio, onde ingannato, ei creda,
 Che Tamiri l'inuiti, e à me ne venga,
 Et io qualche da lui pietade ottenga.
 Suggest conuiemmi entro d'vn Vaso asperso
 Di mortifero asfentio i miei diletti,
 E da serpe omicida
 Mendicar la salute; Ah quasi fiume,
 Che dall'vrna natia corre alla foce,
 Ed impuro si rende
 Nel trapassar per l'arenose vie,
 Verran torbide à me le gioie mie.
 Lusingata da due sguardi
 Vaneggiò la mia speranza;
 Ma i piacer, che giungon tardi,
 Fà più dolci la costanza. Lusingata, &c.

S C E N A V.

Sala negl'Appartamenti d'Antioco.
Antioco, Tamiri.

An. **V**ieni.
Ta. [Attender vogl'io.
Solenco, Tolom.

*C**Se*

Se al lume del suo foco ei mi rauisa.)

An. Cavalier tu cadesti.

(Che sembianze!) Il mio braccio

Domò . . . (costui l'effigie à di Tamiri.)

Ta. [Egli si turba.]

An. (Io prima

Non ci badai.)

Ta. (Comincia à rauifarmi)

An. Vinto cadesti al paragon dell'armi.

Ta. Ebbi la sorte auuersa.

An. (Di Tamiri è la voce.)

Ta. E se ben ora

Mi lega ignobil laccio,

Col mio destin pugnai, non col tuo braccio.

An. (La fauella è la stessa, il portamento

Delle tenere membra

Sotto il peso dell'armi

Sua leggiadria non perde; e che discorro?

Esser non può Tamiri

Se ben à di Tamiri e voce, e rai.

Simiglianza maggior chi vide mai?

Ta. (Mi prenderò piacer.) Mediti forse

Contro di me supplici?

La cortesia più bella è frà nemici.

An. (M'afferma, ch'è Tamiri,

L'orecchio, che l'ascolta,

L'occhio, che in lei s'abbaglia,

L'alma, che si riscuote,

E che raddoppia à se medesima i guai.

Simiglianza maggior chi vide mai?)

Ta. Nulla, nulla rispondi?

An. Rende gl'animi eccelsi

Più manuaeti la Vittoria; e chiare

Più assai chi non le stima,

Fà le sue lodi: In questo in questo punto

Obliando, che sei mio prigioniero,

Darti Orcane non sdegno,

Con

Con nuda man dell'amicitia il pegno.

*Si leuano il guanto, e Antioco nel veder la
man di Tamiri dice frà se.*

(Sì sì la destra è quella,

Che di se stessa armata

Mi faettò senz'arco: Io la conosco

Ai natiui suoi gigli,

All'acconcia figura, e giurerei,

Che presente è Tamiri;)

Ta. (Dolce mia vita.)

An. (Antioco tu deliri.)

Prende la mano di Tamiri, e dicono frà di se.

(Cara destra.)

Ta. Destra cara.]

An. (Neue sei, se agl'occhi io credo.)

Ta. (Foco sei se all'alma il chiedo.)

Antioco la lascia.

An. [Deliri Antioco; e come,

Se nascosta è Tamiri entro all'albergo,

Se d'al to fasto incoronati à i crini

La vagheggio, la stringo, e seco parlo?

Ta. Più non vò tormentarlo.

Così cieco sei tu, che . . .

SCENA VI.

Zelto, Antioco, Tamiri.

Zel. LA Reina

Brama vederti.

Ta. (La Reina?)

Zel. *piano ad An.* Incauto

L'altro non oseruai.

An. à Zel. Quegli è il Campione,

Che di me fu prigione

mentre Zelto l'osserva, dice Tamiri frà se.

C 2 Ta.

Ta. [Dunque ad Antioco è noto,
Ch'io non son la Reina, e qui dimora,
Ne mi conosce ancora?]
Zel. Sai ch'vn bel prigioniero ai qui condoto;
Ma credo, che facesti
Poca fatica à metterlo di sotto
An. à *Zel.* Ritiriamsi in disparte.
Ta. (Cauta m'appresserò.) *S'auvicina ad' Ant.*
An. à *Zel.* Brama uedermi
La Reina?
Ta. (O sospetti.)
Zel. Oggi frà suoi
Và incontro a Tolomeo
Il geloso marito.
Ta. Ch'ascolto?
Zel. A lei tu vogli il passo ardito.
An. E i vigili custodi?
Zel. Frà dirupati sassi è il varco ascoso.
An. Ma dentro poi?
Zel. Se auessi
Vn...;
guarda Tamiri, che s'era auvicinata.
An. Che badi?
Zel. Vn'amico.
*Tamiri s'accorge d'esser obseruata da Zelto, e se
ritira alquanto.*
An. Son qui stranier.
Zel. Potresti à lui congiunto
*Guarda di nouo Zelto verso Tamiri, che fa di
nouo moto d'auvicinarsi.*
An. Segui.
Zel. L'adito almen scuro aprirti
Alla fuga occorrendo.
Ta. (Qui nulla, ò poco intendo.)
S'accosta di nouo.
An. Se ben distinta io veggo
La faccia del periglio

A seguirti m'appresto.
*Zelto, che osserua Tamiri vitina la prende per vn
braccio, e la conduce nel sito oue era prima dicendo*
Zel. Questo è il tuo loco, questo.
Antioco si volge, e veduta Tamiri dice frà se.
An. (Ah ch'in vn de suoi sguardi
Tutta mi balenò Tamiri agl'occhi!)
a Zel. La Reina così dunque t'impose?
Zel. Così m'impose.
Torna Antioco à guardar Tamiri.
An. (Pur Tamiri mi sembra. A sù la fronte
Della Regal Fortuna
I titoli eminenti.)
Ella stessa? *poi à Zelto.*
Zel. Ella stessa. *guarda di nouo Tamiri*
An. [Frà gl'ostri della bocca
Il vezzo pargoleggia.)
E nel Serraglio? *poi à Zelto.*
Zel. E ben rinchiusa.
An. (Il crine, il crine è quello, *guarda di nouo.*
Che vinte á l'ambre.)
Tamiri? *poi di nouo à Zelto.*
Zel. La Reina.
An. (O crine! ò bocca! ò fronte!) *à Zel.*
guardando pur Tamiri.
E chiusa la lasciasti?
Zel. (Che richieste frequenti?)
Tamiri, la Reina,
Nel Serraglio rinchiusa
Ella stessa m'impose
Con la propria sua bocca,
Che à lei tosto t'inuiti, e à faccia, à faccia
Seco non è vn momento io fauellai.
An. (Simiglianza maggior chi vide mai?)
Zel. Nella strada vicina
T'aspetterò.
An. Verrò frà poco.

Ta. (I Temo,
Ch'egli mi sia rubello.)
Tel. Teco vn giorno ancor'io vò far duello. *a Ta.*

S C E N A VII.

Tamiri . Antioco .

An. **D'**Antioco è Orcane amico .
Ta. **D'**Orcane Antioco al pari .
An. La destra il confermò .
Ta. L'alma approuòllo .
An. Ma vna lenta amistade
Languè negl'oti .
Ta. E si rinforza oprando .
An. L'opra quindi io ricerco
Della tua fede, e forse del tuo brando .
Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto,
An. Vn genio mio secreto
A cederti m'astringe
La spoglia del trionfo, e à confidarti
Ciò , che dourei celarti .
Ta. Vscirò teco ai rischi
Dall'angusto confin di questa foglia
O tu Compagno, ò prigionier mi voglia .
An. Odimi dunque. Alle guardate stanze
La Reina m'inuita .
Ta. (Ah si ch'io son tradita !
An. Bramo che m'accompagni .
Ta. Amor ti chiama .
An. Affar del Regno .
Ta. E Temi ?
E aspetti , che il Conforte
Vada gl'Egitij ad incontrar ? Mendace ;
All'amico fedel nulla si tace .
An. Non t'adirar ,

Ta.

Ta. Ti strugge ,
Non puoi, non puoi negarlo, ardor possente.
An. E la fiamma innocente ;
Illustra, e non diuora .
Ta. Costei, che t'innamora ,
Vedesti tu doppo che preme altera
Del soglio i gradi, e che sostiene il ferto ?
An. Più d'vna volta .
Ta. Il tradimento è certo .
An. (Parte del ver celai.)
Ta. Andianne .
An. Andianne omai ,
Che impatiente ella per me sospira .
Ta. (O infido Antioco! ò ingannatrice Eluira!)

S C E N A VIII.

Stanza nel Serraglio .

Eluira .

QVi Antioco attenderò : La piaga anti ca
Vò discoprir , che gli celai... che parlo?
Torna Eluira in te stessa ;
Ad'Antioco ti scopri ,
Ma perche s'allontani: è più sublime
Chi sù la faccia molle
De'rei piaceri à trionfar s'auuezza ;
Ma la troppa alterezza
D'vna mente sicura
L'esca porge tal volta al senso ingordo ;
Ne sempre il Saggio alle Sirene è fardo .
Lungi ò Lumi lusinghieri
Messaggieri
Di tempeste .
Più non strida sù la calma
Di quest'alma
Soffio rio di brame infeste. Lungi &c.

C * SCE-

S C E N A IX.

Zelto. *Eluira, poi Antioco, e Tamiri
in disparte.*

Zel. **A** Ntioco è quì.

El. [Suenir mi sento.]

Ei venga. *Siede*

Sù sù **Eluira** in **Eluira** ti restringi; *parte Zelto*

E fuor di te parte di te non esca

Riuolta al bel, che l'alme frali ad esca.

entra Zelto con Antioco, e Tamiri.

An. La Reina dou'è?

piano à Zel.

Zel. Sei cieco? **A** ssa

Colà e'attende.

El. (Resisterò.)

Ta. (Giusto furor m'accende.)

Si cela Tamiri in un picciolo Nascondiglio della stanza non veduta da Eluira, e Zelto per arte.

An. [Eluira la Reina!

Gelo.]

El. (Tremo)

Ta. (M'adiro.)

An. (Attonito)

El. [Confusa]

Ta. (Disprezzata.)

An. (Strano euento]

El. (Empia forte!)

Ta. (Eluira ingrata) *ritorna Zelto anelante.*

Zel. Il Rè s'iam morti.

El. Oh Dio, che farem noi?

Si leua.

L'vicio l'vicio vicino

Dalle guardie è ingombrato.

E già dall'altro lato

Egli à noi s'auvicina.

El.

El. Antioco: ò Cieli!

Zel. O Dei

An. Col ferro in pugno

Morir conuien.

Zel. Pouero Zelto.

El. Eluira

Che mai, che mai rimiri?

*Vedendo Tamiri ch'esce dall'angusto ricetto,
e dice ad Antioco.*

Ta. Qui infedel ti ricoura.

An. (Ah si, ch'ella è Tamiri!)

Zel. Quell'angusto ricetto ambo non cape.

An. Perir teco vogl'io.

Ta. ad An. Vbbidisci, ed à me lascia la cura.

si nasconde Antioco, ou'era prima Tamiri.

Zel. Mi vado à preparar la sepoltura.

S C E N A X.

*Zelto nel fuggire s'incontra in Seleuco.
Eluira. Tamiri, Antioco nascosto.*

Se. **V** N guerrier con Tamiri!]

Ta. Sire; quegli son'io

Che abbattuto restò colà sùl campo,

E mi mandò col feruo Antioco in dono

Alla Reina

Zel. (Eh questa volta inciampo.)

Se. E lasciorno i custodi

à Zel.

Passar teco il guerrier?

Zel. Puoi dimandarlo.

Sel. E osatti tu guidarlo?

Zel. Io non osai: D'Antioco è sol la colpa,

Che s'io non l'vbbidia, mi volea morto.

poi piano verso Antioco.

Sei già sicuro in porto.

Sel.

Sel. Castigherò le guardie ad'vna ad'vna.

Zel. E giustitia, che piombi

Soura di lor la pena: Io non errai;

Sel. E tu, che non errasti.

Zel. (Respiro al fin.

Sel. Strozzato oggi farai.

El. (Mi fè il timor di falso.]

Sel. Pria d'accoglier, ò sposa, il Rè del Nilo

Io venni, e venni à forza

A vagheggiar quel viso,

Che nel suo stesso fonte

L'immagine arrossir fà di Narciso.

Andiam.

poi à Tamiri

Tù frà momenti

Verrai meco d'inanzi à Tolomeo,

E vn saggio aurai della clemenza mia.

El.) Tamiri con Antioco? ò Dei che sia!)

Sel. Solda te mio bel conforto

Prese l'armi il Dio d'Amor.

De' tuoi vezzi composta à la faccia

Che l'anime sface;

E sin l'Arco, che tanto può,

Rinforzò

Col tuo rigor.

Sol, &c.

SCENA XI.

Tamiri, Antioco.

Ta. **E** Sci pur, segui Eluira, ella t'infiora
La via co'l passo: A lei tu il cor donasti
Ed à me le lusinghe; e i tuoi sospiri
Dal labro in me riuolti
Vn tuo voto secreto à lei spingea.
Sù quella fronte cea

Nubi

Nubi voi tempestose

Fulmini scaricate: ò luci crude,

Crudelissime luci

Non vi bastò ferirmi,

Che voleste ferita anche tradirmi!

An. Te ricercai nella Reina, e'l vero

Tacqui ad Orcane.

Ta. Se'l credesti:

An. Il chiedi

All'attonito ciglio,

Al confuso pensier, se à me nol credi.

E come Eluira....

Ta. Il tutto spiegherò, ma pria da noi

Sian ricalcate le vestigia istesse

Che furon già col fido seruo impresse.

An. Gioia mia

Ta. Bella mia luce

à 2. Lascia omai di sospirar.

E già il Fato

Disarmato;

à 2 E comincia il Ciel

Crudel

A sinistra à balenar.

Gioia

SCENA XII.

Tamiri.

L' Amante io ritrouai; ma del germano
Che auenne? Eluira egli non vide; e forse
Vittima del furor cadè su'l piano.

Scacciar vorrebbe il duolo

Le gioie dal mio sen.

Pria di fuggir così

La notte in faccia al dì

Con l'ombre vrta il seren. Scacciar &c.

SCENA

S C E N A XIII.

Piazza .

Tolomeo, poi Seleuco.

Verdeggian sù l'aste
 Gl'vliui di pace .
 Già placida l'Ira,
 Più 'l ferro non gira,
 E'l timpano tace

Verdeggian, &c.

Sel. D'alta amistade indissolubil nodo
 Quì le destre ci legghi, e in vn gl'Imperi .

To. Ne più contro la Siria vnqua si veda
 Ribollir nel mio sen spirti guerrieri .

Sel. Restò cattiuo, ò giacque in mezzo ai flutti
 Agide di Cirene?

To. Non lo scioglieste voi dalle catene !

Sel. Vn traditore Agide quì si finse,
 E come disse, ei venne
 Sciolto dal Campo .

To. Fà Signor, ch'io'l veggia .

Sel. Mi sia condotto il prigionier d'innante .

To. La fauella m'è nota ed il sembiante .

Sel. Giuro, e confermo intanto
 Le promesse, e s'io manco,
 Mi fian contrari sempre
 Dell'Olimpo stellante i miglior Numi .

To. E con l'irato sistro
 Mi ferisca, s'io manco, Iside i lumi .

SCE-

S C E N A XIV.

Agide con Guardie Tolomeo. Seleuco.

To. **A** Gide è questi. Inclito Prence .

Sel. **E** come
 Tu german di Tamiri,
 Se con Tamiri stessa
 Vaneggiasti d'Amor ?

Ag. Nò, con Eluira .

Sel. Ch'Eluira? che menzogne ?

Ag. Quella, che meco là negl'orti ameni
 Sciolse le voci, è d'Atalo la figlia .

Sel. E Tamiri non è ?

Ag. Non è Tamiri .

Sel. La Reina si chiami Atalo insieme .
 Di te poscia vò far stragi inumane .

To. (O di machine strane
 Inuentrice Fortuna.)

Ag. M'assiste il vero, e non ò tema alcuna .
 L'oppressa Innocenza

Più bella risorge .

All'Iride in Cielo

La lampa di Delo

Mai senza le nubi

Il lume non porge .

L'oppressa, &c.

S C E N A XV.

Eluira. Atalo. Tolomeo. Agide.

Sel. **E** Luira .

At. **A**hi fiam scoperti !

Per-

perdona (ohimè) ad Eluira.

s'inginocchia con Eluira.

El. Al Genitor perdona, e questo seno,
Che à tua balia stringesti,
Traffiggi à tua balia.

At. Deh taci ò figlia!
Allor, che tu la morte
Magnanima procura, il Padre uccidi.

El. Deh lascia, ò Padre, lascia,
Che con la morte mia quella ti renda
Vita, che tu mi desti.
Ecco, ò Seleuco, il petto.

At. Ecco, ò Seleuco, il fianco,

El. Qui ferisci.

At. Quà volgi
La man vendicatrice.

El. Ah nelle vene
Vn debil Vecchio, e stanco
Sangue non à che basti
Per l'ira satiar d'vn Rè tradito,
Me suena sol.

At. Me impiaga.

Ta. Nò, nò; me solo uccidi.
Son'io Tamiri.

Sel. Tol. Ag. à 3. (O stelle!)

Ta. Sdegnai d'eserti sposa, e quella, e questi
A machinar sforzai gl'occulti inganni.
La rea del gran misfatto si condanni.

Sel. Principessa.

At. Germana.

Sel. Tu non errasti; e Amore
Di castigar mi vieta
La bella Eluira. Ah troppo
Mi ferirno quegl'occhi,
Quegl'occhi scintillanti,
A cui la forza io raddoppiai co' pianti.

To. Inclita Donna.

Ta.

Ta. Eccelfo Tolomeo.

To. In te ben io conobbi
Quel non sò che di grande, e di soaue
Ch'abbagliò di repente i sensi miei,
E di repente, io non sò, come, ardei.

Sel. Io le nozze confermo
Con l'adorata Eluira.

At. El. (O noi felici!)

Sel. à To. E prendiam (già che tanto
Appagò le tue luci
Quella beltà seuera, I
Io Tamiri la finta, e tu la vera.

SCENA Ultima.

Antioco, che sopraggiunge, e che sente quest'ultime voci. Pace in machina, la Vendetta.

An. **E** Tamiri d'Antioco,

Ta. **E** chi può mai
Dispor di me senza di me?

An. Per lei
Di spoglie femminili
Il fianco auuezzo al duro vsbergo io cinsi;
Frà l'armate procelle
Pugnai di Siria, e sparsi
Nel duolo, e nel periglio
Di sudori il Cimier, di pianti il ciglio.

Sel. Ma ciò, che diè vna volta
Non ritoglie Seleuco.

To. A la virtude
Non inteso poter fura di noi:
Cedo, cedo Tamiri.
Al maggior degl'amanti, e degl'Eroi.

Ag. O beate vicende!

At. O di ben degno

Da

Da segnarsi ne' Fasti
Con note di piropo.

Ta. Antioco.

Sel. Eluira.

Sel. Ta. à 2. Stringiam le destre.

Ag. E applauda ai Sacri nodi

La Fama dispensiera delle lodi.

vantutti à seder sul Trono.

Se. An. Ad Amor la Pace vnita

Oggi al fin trionferà.

El. Ta. Ed in te dolce mia vita

La sua pace Amore aurà.

la Pace in Machina.

Per merida nel Prato il fior;

Ed il rauco, e flebil Rio

Con più lieto mormorio

Qui sol palpiti d'amor.

S'alza la Vendetta da terra sostenuta

da due Draghi.

In onta ancora della Pace ardisce

Scuoter l'empia Vendetta

La Face d'Acheronte? Alate Fiere:

Lasciatela, ed à voi

La mortal sua caduta oggi s'ascriua.

volano i Draghi separati in due parti della Scena

e la Vendetta precipita.

Ch. Viua la Pace uina.

Fine del Drama.